

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta	» 6	» 10 —	» 20
SVIZZERA	» 8	» 16 —	» 32
FRANCIA	» 11	» 22 —	» 44
GERMANIA	» 15	» 30 —	» 60

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche a cettati per la stampa, non si resfuitiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

LA VERITA'!

E il proclama della Corona e la circolare ai prefetti e le note della *Gazzetta ufficiale* e il linguaggio ultra officioso della *Nazione* non ci hanno nettamente svelato il programma del nostro governo. Eppure avrebbe dovuto a quest'ora manifestarsi chiaramente, se, come dicono alcuni giornali, e noi ci associamo nel ripeterlo, la dignità e la lealtà del nuovo ministero non sono una parola. Perché dunque sinora non ebbe il coraggio della propria opinione, non assunse il compito della sua alta rappresentanza, che è centro di tutto l'organismo morale della nazione? Perché ostinarsi in un inconcepibile silenzio (1) o valersi soltanto di alcune equivoche frasi, come se la nazione non avesse alcun rapporto col suo governo? Via dunque, non tante trepidazioni, non tanta inaccessibilità nelle regioni del costituzionalismo. Noi vi domandiamo la sola verità, non altro che la verità.

Voi, signori, che assumeste il potere ditecelo francamente, se quando formaste il nuovo gabinetto le cose erano ridotte a tal punto da dover subire le altere esigenze della Francia. Dite se i francesi oltre Civitavecchia occuperanno anche Roma. Dite se le truppe italiane si limiteranno ad entrare nelle sole provincie di Viterbo, Frosinone e Velletri. Dite se la nemica fortuna, la prepotenza del più forte, ci prepararono il supplizio di queste forche caudine

(1) Non ci era ancor giunta col telegrafo la circolare del ministero degli affari esteri agli agenti diplomatici.

per non poter combattere la Francia! Dite se le truppe italiane sono destinate ad occupare insieme coi francesi l'eterna città, a far la guardia al papa e i gendarmi contro i nostri fratelli?

Spiegate coraggiosamente la vostra bandiera, e noi vi risponderemo che due vie sono da seguirsi: o la sommissione vergognosa alla Francia, col pericolo di provocare una fiera perturbazione della penisola, — o la dignitosa protesta contro colui che conculca i nostri diritti nazionali.

Noi non possiamo neppure sopporre che abbiate scelta la prima come la meno pericolosa. Sarebbe un confondere la nostra giovine esistenza politica a quella d'un condannato!...

Insomma, signori, fate la luce. Non siete voi che hanno provocata la situazione attuale. Ma rammentatevi soltanto che quei titoli di riconoscenza e gratitudine che vincolavano l'Italia all'imperatore Napoleone vanno disappearing al cospetto della gravissima ingiuria che ci viene inflitta coll'intervento a favore della tiara sacerdotale, e della reazione civile. Un abisso ora ci separa dalla Francia, ora che è l'unico ostacolo ai nostri voti. Avremo altri amici più utili e meno dannosi.

Se il ministero non batterà la via della resistenza, vedremo quali saranno le conseguenze. Noi devoti alla monarchia costituzionale domandiamo intanto che esso abbia la franchezza di dirci la verità.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 27, ottobre.

Gli insorti ed i garibaldini occupavano Monte Rotondo, grossa borgata che dista da Roma solo 15 miglia.

Due mila zuavi con otto cannoni furono spediti colà, ma ebbero a toccare sì gran sconfitta che ieri a sera il partito nero non poteva (ed è molto!) dissimulare il proprio abbattimento.

A più di 100 ascendono i morti, 400 i prigionieri e furono presi 4 cannoni. -- Evviva Garibaldi!

Ogni notte succede qualche zuffa fra il popolo e la guarnigione: ma la forza reprime col sangue quei moti spontanei dei cittadini che vogliono la loro libertà.

Nel momento che vi scrivo sento il cannone - ma sono nell'impossibilità di informarmene subito del vero.

Vi do una notizia assai interessante, e che ricevo da fonte sicura. Eccola. Sta mattina in gran fretta si radunò il gran Consiglio (alle sei ant.). Napoleone III ha proposto al governo di Roma le seguenti condizioni:

Riconoscimento del Regno d'Italia; Guarnigione in Roma mista di francesi ed italiane e revisione della Convenzione per mezzo di plenipotenziari scelti dal Papa e dall'Italia. Che ve ne pare?

Furono accettati i patti dal Consiglio dei Ministri - Non ultimo motivo che a ciò li determinava si fu la speranza di una rivoluzione in Italia, rivoluzione che sarebbe conseguenza inevitabile del malcontento degli italiani, se il nostro governo avesse ad accettare tali patti umilianti.

E qui metto punto lasciando ai lettori i commenti e riservando ad un'altra volta i miei, se il governo italiano non avesse a comprendere che un tal momento la fortuna del paese e il possesso di Roma dipendono dalla famosa massima di Fabio Cunctator.

nei consulti. Uno mi diceva ch'io doveva riposare, un altro che aveva bisogno di esercitarmi, uno dichiarava ch'io doveva essere stimolato, un altro depresso. Avrei dovuto stare ad una volta e sempre a cavallo, e sempre sopra un sofa. Fui salassato, cauterizzato, riscaldato, affamato, avvelenato, elettrizzato, galvanizzato, in capo ad un anno mi trovai esattamente colla stessa oppressione di cervello e coll'addizionale piacere di riniembrare che dodici mesi di esistenza se n'erano andati senza produrre una sola idea. Tali sono le inevitabili conseguenze di consultare uomini, i quali decidono sopra precedenti che non hanno rassomiglianza, e non si affacciano mai intorno la idiosincrazia dei loro pazienti.

Io era stato così oppresso dalla mia malattia, e così conscio che la sola eventualità di successo dipendeva dalla mia cura, che mi era sottomesso a tutto il loro trattamento senza un mormorio, e aveva religiosamente osservato tutte le loro contraddittorie prescrizioni. Essendo di un temperamento san-

guigno; io credeva ad ogni asserzione, e ogni settimana io mi aspettava di trovarmi guarito. Quando però era scorso un considerevole periodo di tempo senza alcun miglioramento, cominciai a ribellarmi contro questi sistemi che esigevano tanti sforzi e tante privazioni, e non producevano alcun vantaggio. Io disperava affatto della cura e ogni giorno sentiva più acutamente che se non guariva, non avrei potuto più vivere. L'onde desiderai morire non molestato. Licenziai tutti i medici e mi posi a giacere da me solo come un leone ammalato nel suo covile.

Non usciva mai di casa, andava solamente fuori della stanza.

Io parlava appena, e soltanto per i miei bisogni.

Non aveva conoscenze, e presi cura di non veder nessuno. Osservava una stretta dieta, ma mangiava ogni giorno. Benchè l'aria, la medicina e l'esercizio avessero prodotto in me molto vantaggio, mi trovai, senza la loro assistenza, certamente non peggio, e il riposo del mio presente sistema, se era possibile, rendeva la mia esistenza meno gravosa.

Firenze, 1 novembre.

(N) L'entrata dell'esercito nazionale nello stato pontificio ha paralizzato l'effetto sinistro che avrebbe fatto sul pubblico l'annuncio che i francesi sono sbarcati a Civitavecchia.

Nessun accordo era stato preventivamente stabilito colla Francia, atteso che non vi volle mostrar di aderire in modo alcuno all'intervento straniero, ed il generale Lamarmora che si credette partito colla missione di regolare le condizioni dell'occupazione mista, ha al contrario avuto l'incarico di aprire trattative pel definitivo scioglimento della questione romana.

Se anche la nota della *Gazzetta ufficiale* di ieri non fosse stata sufficiente a provare che i nostri soldati andarono nel pontificio per la sola, unica ragione che i francesi sono sbarcati a Civitavecchia, lo proverebbero gli articoli della *Patrie* e della *France* segnalatici dal telegrafo.

Questi giornali, al soldo del governo imperiale, credono possibili complicazioni maggiori pel fatto dell'intervento italiano nel pontificio, senza dire che una collisione è possibile; ma che volete? anche a costo di una guerra colla Francia, il nostro pubblico non sa adattarsi a deplorare un tal passo fatto dal nostro governo.

La notizia dello sbarco a Civitavecchia, se fosse venuta isolata, si prevede che sarebbe stata causa di gravissimi disordini in tutto lo stato: ma venuta contemporaneamente a quella dell'ingresso nello stato romano dell'esercito fu quasi accolta con un *hurra* di soddisfazione.

Anche il tenore della nota della *Gazzetta ufficiale* ha servito a diminuire quell'avversione che si palesò fin dal primo momento della salita al potere dell'attuale gabinetto, avversione non tanto prodotta dai precedenti politici degli uomini che lo compongono, quanto, e più anzi, dal tenore del manifesto reale che ha servito da programma.

Losanne mi diceva poscia ch'egli supponeva ch'io fossi ricaduto nello stato in cui mi trovai immerso subito dopo la mia grande calamità, ma questo non era il caso. Non perdetti mai la mente o la memoria; era conscio di ogni cosa; nulla obliai, ma io aveva perduto il desiderio di esercitare le mie facoltà. Sedetti in triste silenzio, rivolgendomi nel vaneggiamento, senza il lavoro del pensiero, la passata mia vita e i miei sentimenti.

Io non aveva speranza di ristabilirmi. Non era la morte che mi spaventasse, ma l'idea ch'io potessi vivere, e per anni, in questa insopportabile ed inutile condizione. Quando confrontava la mia recente avidità di fama, i piani di gloria e l'indomabile volontà colla presente misera situazione di misteriosa imbecillità, io era sbigottito del meraviglioso contrasto, e credeva di essere stato colpito da qualche celeste influenza in pena del mio orgoglio e della mia pazzia presunzione.

VII

Mi trovava in tale stato infelice, quando una mattina Losanne entrò nella camera. Io

APPENDICE
CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.
Traduzione dall'Inglese
per D. F. Beltrame

VI

Per tutto il corso della vita il cervello è stato la mia costante sorgente di consolazione. Fino a che ho potuto adoprare quella macchina, non fui mai affatto senza uno scopo, senza un piacere. Io sorridevo alla fisica debolezza, mentre quello rimaneva intatto. E senza dubbio avrei dovuto soccombere sotto la grande calamità della mia vita, senza le sorgenti di speranza e di sollievo che quel fedele compagno mi apriva. Ora tutto era finito. Io era poco meglio che un idiota.

I medici succedevano ai medici, e i chirurghi ai chirurghi senza beneficio. Tutti avevano differenti opinioni; però nessuna era giusta. Si satirizzavano l'un l'altro in private interviste, e scambiavano complimenti

Il linguaggio della nota è ben diverso. Qui non si rinnegano più Garibaldi ed i volontari come pazzi e fuori della legge, ma invece si promette che tra essi e l'esercito non si permetterà una lotta fratricida. Non si parla più dell'autorità spirituale del santo padre, ma di principii che servirono di origine al nazionale risorgimento, non si dice nemmeno che ristabiliti l'ordine e la sicurezza si abbandoneranno le provincie occupate per restituirle al papa.

Benchè insomma si scorga come il Governo adoperi un linguaggio oltre che prudente per non urtare le suscettibilità francesi, pur tuttavia gli si è riconoscenti di non aver simulato di fronte al suo dovere di affermare un'altra volta i diritti dell'Italia a costo anche di conseguenze assai serie che ne potrebbero derivare.

Il piano fissato dal Governo, secondo quanto vogliono saperne persone che possono esserne edotte, pare che consista nell'occupazione di gran parte del territorio della Chiesa, poi di invitare il generale Garibaldi a togliersi dai punti che occupa per liberar Roma da ogni pericolo, e condotte le cose a questo punto, aprire trattative per la soluzione finale della questione romana.

Se Garibaldi si rifiuterà di aderire agli inviti del Governo del Re, i nostri soldati si porranno tra lui e l'esercito francese, perchè questo con la preponderanza del numero e delle armi non si pensasse di schiacciarlo.

Un tal progetto, che a quanto si vede è in via di esecuzione, potrebbe condurci ad una collisione colla Francia, se questa pretendesse che il generale sia tolto di mezzo anche colla forza; ma non vi era altra scappatoia, ed il Governo credette di dover arrischiare questo passo, perchè inevitabile.

Il generale Lamarmora ha incarico di aprir trattative col Gabinetto imperiale per la soluzione finale della questione romana, e tutti ignorano quali siano le intenzioni del nostro Governo qualora e Francia e Papa si rifiutassero di entrare in esse.

V'ha chi vorrebbe sapere che se il papa rifiuterà ogni proposta, si giungerà a questo che l'Italia occuperà tutto il territorio meno Roma e Civitavecchia fino alla morte del Pontefice, e senza ulteriori accordi entrerà anche in queste due città il giorno stesso in cui Pio IX avesse cessato di vivere.

Intanto l'esercito italiano va innanzi e pare certo che occuperà anche la Comarca. I soldati sono accolti dovunque con grande entusiasmo e le popolazioni si preparano a fare il loro plebiscito.

I timori però, vi ripeto, di nuove opposizioni per parte della Francia non sono ancora cessati, ed anzi ieri era corsa la voce che in causa di un dispaccio di Parigi, il Menabrea avesse offerta la sua dimissione, che non fu però accettata.

non lo scorgeva, e continuava a sedere cogli occhi fissi al suolo e col mento sul petto. A fine egli disse: « Mylord, desidero parlarvi. »

« Vi è uno straniero alla porta, un gentiluomo che desidera vedervi. »

« Voi sapete ch'io non ricevo nessuno » risposi piuttosto aspramente.

« Lo so, e l'ho detto. Ma questo gentiluomo... »

« Buon Dio! Losanne! È egli mio padre? »

« No, ma è uno, che potrebbe essere mandato da lui. »

« Lo vedrò. »

La porta si aprì, ed entrò Winter.

Lunghi anni, lunghi ed attivi anni erano passati dopo la nostra separazione.

Tutto era accaduto dappoi. Io pensava alla mia fanciullezza, che sembravami innocente e felice, paragonata alla miseria del passato e del presente. Nove anni non avevano alterato il mio amico, ma non era così di me.

« Io temo conte, » disse Winter « di aver abusato del privilegio di un vecchio amico »

INSURREZIONE ROMANA

Dall' *Opinione Nazionale* :

Sappiamo che sui confini le truppe italiane si mostrarono animatissime, e soccorrono come possono meglio i volontari. L'esercito è italiano e patriota. Se qualcuno spera diversamente, s'inganna.

— Gli ufficiali e i soldati francesi fatti prigionieri a Monterotondo francamente confessarono aver essi ubbidito ad ordini delle autorità francesi e non del papa, e tutti parlavano a favore della loro *position*.

— Il generale Nicotera che occupa Velletri, invitò la popolazione al plebiscito. Tutti risposero voler l'unione all'Italia una ed indipendente con Vittorio Emanuele re costituzionale.

Quei di Velletri chiesero in seguito che le truppe regie entrassero nella città. Il governo italiano tentenna, e non ha ancora risposto.

— L' *Ossevatore Romano* in data del 27 scrive:

Al momento di metter in macchina veniamo a sapere che in sulle 4 d'oggi la prima brigata francese farà il suo ingresso in Roma.

— Lo stesso giornale del 30 ottobre reca: Il generale Dumont era questa mane a Roma.

A partire da ieri, per le modificate condizioni della capitale, incominciarono a ripartire per diversi paesi, da cui eransi momentaneamente allontanate, le truppe destinate a tenervi guarnigione.

Ci è riferito che, nonostante la malvagità di qualche settario che aveva cercato di commuovere alcun paese, le nostre truppe hanno riacquisito le terre senza contrasto, all'infuori di qualche leggera avvisaglia in Albano.

Volete sapere sin dove arriva la riconoscenza del partito cattolico verso il governo francese, — sin dove giungono l'esigenze di questo partito, a cui Moliere diede il colpo di grazia con questi versi famosi:

C'est à vous d'en sortir, vous qui parlez en maître;
La maison m'appartient, je le ferai connaître!

Si legga la *Gazzetta di Francia*, l'*Union de l'Ovest*, il *Monde*, tutti malcontenti della Circolare del sig. de Moustier e delle lamentezze « d'una diplomazia egoista. » (Questa frase è del *Monde*).

E in particolar modo leggesi l'*Union* e l'*Univers*.

L'*Union* traccia in questi termini il programma che il suo partito pretende imporre al governo francese, — a quel governo, fondato sul suffragio universale, che il partito del diritto divino considera già come soggetto al suo dominio:

« Il papato, ch'è immortale di sua natura, ucciderà il suo nemico, il regno d'Italia. »
« La miseria e l'anarchia divorano questo regno, e gli si preparano altri castighi... Il trattato di Zurigo dorme; non è morto; potrebbe risorgere dalla tomba della Convenzione di settembre: spetta a quel trattato di salvare i diritti del papa e di rendere all'Italia il suo riposo. »

Richiamare in vigore il trattato di Zurigo, la restaurazione degli arciduchi, duchi, gran-

insistendo sì forte per essere introdotto, ma ho udito ch'eravate in questo paese, e fui nello stesso tempo informato della vostra malattia, e trovandomi a Firenze ho pensato che voi forse mi perdonereste. »

« Voi siete una delle poche persone, che io sono lieto di vedere in qualunque circostanza, e anche in quelle nelle quali ora vivo. »

« Ho udito parlare del vostro miserevole stato. »

« Dite del mio disperato stato. Ma non parliamo di ciò: parliamo di voi. Spero che voi siate felice, come siete rinomato. »

« Quanto a questo abbastanza. Ma se discorriamo intorno alla celebrità, mi sia lecito di reclamare gli onori di un profeta, e di congratularmi con un poeta, ch'io ho predetto. »

« Oimè! Mio caro Winter! » dissi con languido sorriso « non discorriamo di ciò perchè io morirò senza farvi onore. »

« Non conosco alcuno che sia in minore pericolo di morire. »

duchi e piccoli duchi, tale è l'*ultimatum* proposto dal partito cattolico al gabinetto delle Tuileries.

Restaurati i Borboni di Napoli, speriamo benanco che il principe Murat sarà incaricato d'accompagnare Francesco II sino alla spianata del Pizzo.

L'*Univers* è atroce nelle sue gioie.

« La questione di Roma necessaria alla costituzione dell'Italia, non sarà regolata che fuori dell'Italia e della Rivoluzione. Lo stato attuale del mondo, e la politica delle potenze ne aggraverà la soluzione ad epoca remota. Gli anni che dovranno scorrere saranno apportatori di notabili avvenimenti! »
« L'Europa è caduta in tali tenebre, che non vedrà più chiaro fuorchè alla luce dell'incendio... Il re d'Italia non potrà essere che il gonfaloniere di Santa Chiesa. »

« La Francia mantiene lo *status quo*. Non è abbastanza. Tuttavia ne sia ringraziata, e possa questa confessione timida, incerta e ignorante della divinità dell'edificio cattolico, esserle contemplata come un atto di fede. Dio le accordi tempo; essa non lo rifiuta, ma ne domanda ancora; e nei giorni che corrono non si può sperare di più... »

In questo modo bisogna che il re d'Italia non sia altra cosa che il gonfaloniere della Santa Chiesa. Per attingere un tale scopo sarà duopo che si accatastino rovine sopra rovine, cadaveri sopra cadaveri; che importa? « L'Europa è caduta in tali tenebre che non vedrà più chiaro fuorchè alla luce dell'incendio. »

Il signor Luigi Veuillot è talmente allucinato, che già sorride alle fiamme dei roghi!...

Quanto al governo francese, esso ha fatto qualche cosa, ma non è abbastanza. Ciò che il sig. Veuillot, gli domanda non è una confessione timida, incerta, ignorante della divinità dell'edificio cattolico, ma una confessione pubblica, è l'umiliazione di Luigi il Buono ai piedi dei vescovi.

Leggesi nell'*Op. Nat.*

Dietro informazioni che ci arrivano da Madrid, la Francia avrebbe incamminate delle negoziazioni colla Spagna per l'invio eventuale d'un corpo spedizionario spagnuolo a Napoli.

Quantunque il nostro corrispondente sia in condizione d'essere perfettamente informato, egli è certo che s'inganna. Il *Moniteur* difatti ha dichiarato nel suo numero del 27, che l'invio delle nostre truppe non era un atto d'aggressione contro l'Italia. Deve dunque esservi un equivoco.

Perchè non si dica, nè si creda all'estero che l'Italia faccia oggi una prepotenza, o un'aggressione tirannica reclamando la sua capitale, ma perchè si veda anzi con quanta logica e quanta costanza governo e popolo italiano furono sempre concordi nel tendere a questo santo proposito del compimento della nazionale unità, riproduciamo anco noi, come la *Gazzetta del Popolo* di Torino queste solenni parole che il gen. Giacomo Durando, dopo la luttuosa catastrofe d'Aspromonte indirizzava all'Europa:

« Toutefois les gabinet européens ne doivent pas se méprendre sur le sens véritable de ces événements. »

« La loi l'a emporté, mais le mot d'ordre des volontaires a été cette fois, il faut le re-

« Come? » rimarcai piuttosto vivamente, perchè quando un uomo crede realmente di essere vicino a morire, egli ama di non perdere l'interesse, che una tale situazione produce « Se voi sapeste tutto. »

« So tutto; molto più anche del vostro medico, il quale me lo disse. »

« E voi credete dunque ch'io non possa mirare anche in faccia la morte per finire questa miserabile esistenza? »

« Io non la considero miserabile, e perciò sarei dispiacente se vi fosse qualche cosa che potesse autorizzare una tale anticipazione. »

« E io posso assicurarvi, cavaliere « diss'io parlando molto sinceramente e con gravità, « che io considero l'esistenza nelle condizioni in cui la possedo, come un intollerabile peso. E null'altro fuorchè l'accidente, perchè non posso chiamarlo speranza, di un miglioramento, m'impedisce di terminarla. »

« Se bene vi ricordate, voi consideravate l'esistenza come un peso intollerabile, quando, fanciullo, sperimentavate per la prima volta

connaître, l'expression d'un besoin plus impérieux que jamais. La nation toute entière réclame sa capitale; elle n'a résisté naguère à l'élan inconsidéré de Garibaldi que parce qu'elle est convaincue que le gouvernement du roi saura remplir le mandat qu'il a reçu du Parlement à l'égard de Rome. Le problème a pu changer de face mais l'urgence d'une solution n'a fait que devenir plus pressante. »

En presence des secousses de plus en plus graves qui se renouvellent dans la péninsule, les puissances comprendront combien est irrésistible le mouvement qui entraîne la nation vers Rome. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall' *Opinione Nazionale* :

Ieri notte tornarono alle loro case molti volontari che avevano preso parte alla gloriosa e prodigiosa espugnazione di Monte Rotondo.

Dopo il proclama del Re, il generale Garibaldi, secondo quello che i reduci narrano, li avrebbe messi in libertà. Sul castello di Monte Rotondo piantò la bandiera tricolore colle proprie mani il generale. Le accoglienze avute dai volontari nei paesi di confine furono calde, sincere, entusiaste. Non così però può dirsi di quelle ricevute nei paesi papalini.

— La Prussia avrebbe significato al Gabinetto delle Tuileries che ad una invasione o attentato all'integrità del regno italiano per parte della Francia, non sarebbe stata indifferente. Questo per quanto ci si scrive modificò il piano di guerra dell'imperatore Napoleone che sarebbe stato disposto di sbarcare a Livorno e marciare sopra Firenze.

— Come dicemmo ieri la conferenza proposta dalla Francia per risolvere la questione romana è assolutamente inattuabile: e aveva ragione il Thouvenel di chiamarlo un *assurdo politico*. Ed infatti sappiamo che non è accettata dal papa e che la Prussia, la Russia e l'Inghilterra se ne sono chiamate fuori e che il Belgio, comechè Stato neutrale, non può aver voce in capitolo.

L'accetterebbe il Governo italiano? Non possiamo credere a tanta enormità! Non ci sono che la Spagna e l'Austria che abbiano dato il loro assenso. Però quest'ultima potenza non vorrebbe occuparsi che delle garanzie da fornirsi al papa per il libero esercizio del suo potere spirituale, nel che troverebbe negli italiani il più manifesto buon volere e una deferenza a tutta prova.

BOLOGNA. — Ieri un forte numero di soldati giunti nella stazione gridavano: *viva Garibaldi! viva Roma! abbasso il ministero! vogliamo andare a Roma! abbasso il governo dei preti!*

Questi fatti hanno un grande significato anche perchè succedettero altrove. — Così il *Corriere dell'Emilia*.

TORINO. — Dall' *Op. Naz.* :

Ieri a Torino furono arrestati e chiusi nelle carceri del Senato quindici tra sotto ufficiali e soldati degli ussari di Piacenza. La popolazione era indignatissima. Il ministero Menabrea finirà col far sciogliere l'esercito.

MILANO. — Sulla presentazione a quel prefetto dell'indirizzo della popolazione milanese, in cui si protesta vivamente contro le

quei sentimenti, che ancora non eravate capace di esprimere. »

« Ebbene! Che volete voi inferirne? »

« Che non è la prima volta che voi avete contrastato colla natura. Qui sta la vostra malattia? »

« Non ho idea. »

« Voi ragionate. »

« Il mio cervello è affetto. »

« Voi vedete. »

« Voi credete dunque ch'io sono un ipocondriaco? »

« Niente affatto. Io credo che i vostri sentimenti siano reali e peculiari, ma non ne segue ch'essi siano cattivi. »

« Forse » dissi con un secco sorriso « voi li credete benefici? »

« Certamente » egli rispose.

« In quale riguardo? »

« Io credo che siccome voi non voleste accordare alla natura un giorno festivo, ella ve lo dà da sè medesima. »

Continua

tendenze del nuovo ministero, togliamo dal *Pungolo*:

La dimostrazione di ieri sera riesci imponente, dignitosa, solenne, e quale si conveniva ad una popolazione che ha la coscienza dei suoi diritti, non solo, ma dei suoi doveri.

Alle 7 la piazza di Duomo era gremita di gente d'ogni condizione ed età. I membri della Commissione organizzatrice della dimostrazione, dai gradini del Duomo, raccomandavano calma, ordine e silenzio. Dopo di che mosse, seguita da parecchie migliaia di persone, lungo il Corso, verso il palazzo di prefettura.

Di tratto in tratto veniva sollevato il grido: *viva Roma! viva Garibaldi! abbasso la reazione!*

Giunta la folla avanti al palazzo di prefettura, sostò e fu fatto silenzio.

I membri della Commissione salirono dal prefetto, che li accolse con modi gentili e cortesi.

Un membro della Commissione prese la parola a nome della cittadinanza milanese rappresentata dalle mille e mille persone che l'avevano accompagnata, ed espose in poche parole i concetti dell'indirizzo che gli si presentava.

Il prefetto rispose che si sarebbe affrettato di presentare al governo l'espressione dei desideri della cittadinanza, ma che non poteva ricevere l'indirizzo, di cui aveva conosciuto il tenore dai giornali.

La Commissione insistette — dichiarando che gli lasciava l'indirizzo, perchè tale era il suo dovere — e cercò di dimostrare i pericoli che corre il governo inaugurando una politica di reazione.

— Leggesi nel *Secolo*:

La Commissione che ha ieri presentato l'indirizzo al prefetto, invita la popolazione milanese ad astenersi da ogni ulteriore dimostrazione.

GENOVA. — Leggesi nel *Corr. Merc.*:

Nelle ore pom. di ieri vi furono due dimostrazioni.

La prima verso le 4: era di pochi e durò poco.

La seconda verso le 8 più numerosa, e come l'altra si sciolse da sé. Le grida erano *Viva Garibaldi, guerra alla Francia, abbasso il ministero* e qualche altro che si omette per brevità e si sott'intende.

PALERMO. — Il ministero dell'interno ha ricevuto da Palermo il seguente dispaccio:

« Questore sorprese ieri sera comitato borbonico all'atto arruolamento e giuramento su Evangelo e croce. Arrestato cavaliere Pasciuta ex-Benedettino venuto da Roma, altri due preti e sette arruolati, tre dei quali già confessi. Sequestrato proclama originale scritto caratteri del Pasciuta, sequestrata pure formula giuramento e carteggio. Dopo ulteriori necessarie indagini si denuncerà potere giudiziario. »

VERONA. — Leggiamo nell'*Adige*:

Iersera il nostro circolo democratico tenne nell'aula magna del Liceo una seduta straordinaria. La sala era piena zeppa di gente. Dopo un discorsetto del socio Chiaves e dopo la votazione di un patriottico indirizzo a S. M. venne da un altro socio avanzata la proposta di fare una dimostrazione. Una tale proposta fu accolta con grida di approvazione da tutta l'assemblea, e tosto si pensò a metterla in effetto. La folla si precipitò fuori dalla sala e con numerose fiaccole accese si diresse compatta verso il corso S. Anastasia colle grida di *abbasso il ministero, viva Garibaldi, vogliamo Roma capitale*, ecc. Da S. Anastasio la folla dimostrante, che lungo la via andava sempre più ingrossandosi, si diresse verso il corso Cavour e Castel vecchio e poi dalla via Teatro filarmonico sboccò in piazza Vittorio Emanuele. Di piazza Vittorio Emanuele avanzò per la via Nuova, piazza Erbe e piazza Dante, e in fine si portò sotto il palazzo di residenza del prefetto, per ammassarsi di poi dinanzi alla chiesa di S. Anastasia, ove si sciolse pacificamente.

Lo stesso giornale aggiunge che l'ordine non fu menomamente turbato.

Roma, 30 ottobre.

Il 29° reggimento di linea francese, proveniente da Civitavecchia, entrava in Roma questa sera alle ore 5. Una folla compatta l'attendeva, l'accoglienza fu silenziosissima, ma nessuna dimostrazione contraria avvenne durante il tragitto da esso percorso dalla ferrovia alla caserma. Nel momento in cui questo reggimento scendeva dai vagoni, si affliggeva per le vie il proclama seguente:

Romani!

L'imperatore Napoleone invia nuovamente un corpo di spedizione a Roma allo scopo di proteggere il Santo Padre ed il trono del

Governo pontificio dagli attacchi armati delle bande rivoluzionarie. Voi ci conoscete da lungo tempo, come nel passato noi siamo accorsi per adempiere una missione affatto morale e disinteressata. Voi ci aiuterete a ristabilire l'ordine, la fiducia e la sicurezza. I nostri soldati continueranno a rispettare le vostre persone, i vostri costumi e le vostre leggi, il passato ve ne è garante.

Civitavecchia, 29 ottobre 1867.

Il generale in capo del corpo di spedizione francese Generale DE FAILLY.

Il partito nazionale è esacerbato; al Vaticano gioia immensa. Arriveranno nuovi bastimenti in rada di Civitavecchia; essi conducono il rimanente del corpo spedizionario. Lo sbarco verrà compiuto sabato; allora incominceranno subito le operazioni contro i garibaldini. Le bande sono sempre in vista di Roma. Il loro quartier generale sembra essere a Casal dei Poggi sul Tevere a 3 miglia dalla città eterna. Tutte le nostre comunicazioni sono interrotte meno quella di Civitavecchia.

Verso le 11 ant. è arrivata la magnifica fregata spagnuola *La Ville de Madrid*, la quale si è ancorata fuori del porto.

(Nazione)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La *Liberté* dice, che pare essere assai bene accolto il progetto d'una conferenza europea per regolare la questione romana. Si parla pure dell'eventualità di aprire queste conferenze anche senza l'intervento di un rappresentante del papa, se egli non acconsente d'intervenire.

L'istesso giornale aggiunge sapere, per un telegramma giunto da Londra, che il papa ha rifiutato. Quindi le conferenze avranno luogo senza il suo intervento, nè si dubita dell'intervento della Russia, Prussia ed Inghilterra, mentre l'imperatore d'Austria vi ha aderito.

— Scrivono alla *Gazzetta di Torino*: che mentre Napoleone III e l'imperatore d'Austria entravano nell'Hotel de Ville e ne uscivano, masse di popolo aggregate sulla piazza innalzarono grida di *Viva Garibaldi, abbasso l'intervento!*

Molti arresti vennero eseguiti da agenti di polizia travestiti che si trovavano in mezzo alla folla.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

L'illustre sig. luogotenente generale Thaon di Revel già Ministro della guerra ha riassunto il Comando di questa Divisione Militare Territoriale.

La *Biblioteca Popolare*, che è una delle più belle ed utili istituzioni date al vero innalzamento del popolo, sarà aperta definitivamente nella nostra città domani, nello stabile al civico num. 58, piano primo, Via S. Monte di Pietà. D'essa resta aperta tutti i giorni, dalle 7 alle 9 pomeridiane, e nei giorni festivi dalle 9 alle 12 antimeridiane. Domani stesso però (domenica 30 corr.) ha luogo la solennità d'apertura e d'inaugurazione coll'intervento della Rappresentanza municipale, delle Società Operaie e del Comitato di Patronato della Biblioteca medesima, un membro del quale terrà un accorto discorso per addimstrare l'importanza e l'utile scopo della novella istituzione. Il luogo dell'adunanza che è PUBBLICA, è la *Sala Verde nel Municipio*: l'ora resta fissata per le *11 antimeridiane precise*. Accorriamo tutti a questa solennità cittadina, mostrando così di sapere e volere apprezzare ogni argomento di morale ed intellettuale progresso del popolo.

Sequestro d'armi. In una casa in via S. Lucia procedeva la P. S. al sequestro di di 7 fucili a percussione e di 9 baionette ivi lasciate da un individuo sconosciuto che erasi qualificato per negoziante d'armi.

Anche alla nostra stazione ferroviaria sappiamo che si pratica la necessaria sorveglianza per impedire che altri giovani muovano alla volta delle campagne romane. Parecchi della provincia e del Veneto furono fermati e rinviati alle proprie case.

La *Guardia Doganale* stanziata in questa Provincia ha, nell'ultimo semestre spirato col 30 settembre, sequestrato 449 kilogrammi tabacco da futo, di contrabbando; ha distrutto clandestine seminagioni di tabacco sopra 27 metri quadrati di terreno, ne ha svelte 6710 piante coltivate; ha sequestrati 1142 mazzi di carte da giuoco senza

bollo, ed ha scoperto quattro fabbriche clandestine di polvere da carica e sequestrato il genere già fabbricato e gli utensili, dichiarando in contravvenzione 418 individui. Questi risultati, che rivelano ancora una volta una delle piaghe lasciateci dal cessato governo Austriaco, valgono d'altra parte a dimostrare come le R.R. Finanze abbiano nell'Ufficio Doganale impiegati esperti ed attivi nel disimpegno de' propri incumbenti.

—(000)—

ULTIME NOTIZIE

Si parla d'una nota francese, giunta ieri sera a Firenze. Questa nota imporrebbe all'Italia di ritirare le truppe che hanno già passata la frontiera pontificia.

Se la nota è vera, è l'ultimo insulto di Francia.

Noi non possiamo che ripetere il nostro consiglio: l'Italia protesti, rompa ogni relazione diplomatica, si raccolga e prepari la guerra, da farsi quando il momento sarà opportuno.

S. E. il generale Cialdini, ch'erasi recato a far l'ispezione delle truppe poste tra Terni e Scandriglia, è ritornato a Firenze.

Il generale Garibaldi è a Monterotondo, ove sta fortificandosi. Esortato di ritirarsi, ha rifiutato. Si conferma la voce che i francesi sono entrati in Roma, sino da iermattina.

[Opinione.]

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI 1. — Il *Constitutionnel* smentisce categoricamente le asserzioni della *Patrie* di ieri.

FIRENZE 1. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene la seguente Circolare indirizzata dal ministro degli affari esteri agli agenti diplomatici del Re:

Firenze 30 ottobre.

Signor Ministro.

« La Convenzione conclusa fra il governo del Re e quello di Sua Maestà l'imperatore dei Francesi del 15 Settembre 1864 da un lato stipulava lo sgombrò delle truppe Francesi dal territorio pontificio, ma imponeva dall'altro all'Italia degli obblighi oltre modo gravi e di difficilissima esecuzione. Noi ne assumemmo non pertanto il carico col proposito sincero e deliberato di fare tutti i nostri sforzi per mantenerne l'osservanza. Se in dispregio delle leggi, e malgrado le ripetute dichiarazioni del governo del Re, parecchie schiere di volontari riuscirono a penetrare nelle vicine provincie Pontificie, schivando la sorveglianza delle Regie milizie poste a guardia del confine, ognuno che conosce la positura del terreno, il grande sviluppo del limite da sorvegliare, e tenga conto del diritto che ad ognuno spetta di muoversi e viaggiare a suo talento, si renderà ragione della impossibilità assoluta, in cui era il corpo d'osservazione preposto alla vigilanza della frontiera d'impedire con efficacia fatti di somigliante natura. Queste difficoltà, signor ministro, non sfuggirono certamente alla penetrazione ed all'accorgimento delle parti contraenti allorchè esse sottoscrissero la convenzione di Settembre. Ognuno ricorda infatti come un termine prefisso all'esecuzione di tale convenzione fosse stato appunto stabilito, nella speranza che si potesse nel frattempo operare una conciliazione fra la Santa Sede ed il Regno d'Italia, o almeno che si fosse potuto giungere fra i due governi limitrofi ad un *modus vivendi* che rendesse compatibili i loro vicendevoli rapporti. Questa speranza fa d'uopo ormai confessarlo è riuscita vana. Non è già che il governo del Re non si sia adoperato di fare dal canto suo quanto era in lui per raggiungere siffatto scopo, ma esso incontrò sempre nella Santa Sede, resistenza ed acerbhe censure per aver promulgate leggi che già sono da lungo tempo applicate in altri paesi cattolici. Non può quindi recar meraviglia che una crisi che noi deploriamo, dovesse prodursi. Il governo di S. M. l'imperatore dei francesi in un documento pubblicato dal *Moniteur*, ha dichiarato per bocca del ministro imperiale degli affari esteri che l'intervento delle truppe francesi nel territorio della Santa Sede non aveva alcuno scopo ostile verso l'Italia, e che esso non intendeva ad alcun modo di rinnovare una occupazione, di cui ne misurava tutta la gravità.

Mentre il governo del Re apprezza altamente l'importanza di cosiffatte dichiarazioni, non giunge però a persuadersi, che le circostanze presenti richiedessero un tale atto. — Il governo imperiale non può non riconoscere come la convenzione del 15 settembre fosse conclusa allo scopo principalissimo

di riportare lo stato della Santa Sede nelle condizioni comuni a tutti gli altri principati che debbono da per loro stessi provvedere alla propria sicurezza. — Potrebbe invero mettere in dubbio che non sempre sia stato su questo riguardo osservato lo spirito della convenzione: ma che ne sia, le truppe assolate dal governo pontificio mostrano di bastare a difendere la loro bandiera e di corrispondere quindi allo scopo che loro era stato assegnato. — Il governo Imperiale di Francia malgrado le nostre osservazioni in contrario, e malgrado le nostre ripetute proteste ha pensato altrimenti ed ha deciso d'intervenire. Le nostre recenti e formali dichiarazioni di voler adoperarci ad impedire quanto era in noi l'invasione di bande di volontari nel vicino territorio della Santa Sede, dichiarazioni che abbiamo mandato ad effetto, non sono valse disgraziatamente a rimuoverlo da un passo di tanta gravità. È inutile che io lo dica, signor ministro, che noi ne siamo sinceramente addolorati. Un simile atto ha profondamente commossa la pubblica opinione, e se le popolazioni non trascesero a gravi fatti, egli è perchè la maggioranza assennata della nazione è usa fidare nel governo di un Re leale che ha saputo e saprà sempre tutelare il suo onore a costo di qualsiasi sacrificio. — Nell'intento di provvedervi e consultando soltanto la propria dignità ed i propri interessi, il governo del Re ha dovuto quindi assumere la grave responsabilità di ordinare alle Regie truppe di varcare il confine pontificio. — Questa determinazione non può essere in verun modo considerata dalla Francia come un atto ostile. Occupando alcuni punti di quel territorio le Regie truppe hanno formale istruzione di adoperarsi a rassicurare ed a ricondurre la calma nelle commosse popolazioni, che da ogni lato si rivolgono al governo per chiedere la sua protezione. — Esse hanno ordine di rispettare dovunque le autorità, ed i municipi costituiti, e di condursi in guisa da evitare un conflitto che possa far nascere ulteriori complicazioni.

Pel fatto dell'intervento delle truppe Imperiali di Francia, essendosi alterate le condizioni della convenzione di Settembre il Governo era in obbligo di tutelare il suo diritto e di porsi in eguale condizione dell'altra parte contraente, per poter imprendere in pari situazione nuovi negoziati.

Noi facciamo dal canto nostro voti sinceri perchè essi riescano ad una soluzione definitiva, che dando legittima soddisfazione alle aspirazioni Nazionali, garantisca nel tempo stesso il decoro e l'indipendenza necessaria al sommo Gerarca per l'esercizio della sua divina missione. »

« MENABREA »

FIRENZE, 2. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*. In seguito agli ultimi avvenimenti, individui già appartenenti ai corpi pontifici vennero a trovarsi sul territorio Regio. Allo scopo di evitare ogni possibile inconveniente essi furono trasferiti dal confine alla Spezia, donde essendo in piena libertà potranno ripatriare. Il governo provvederà secondo gli usi al rimpatrio di quelli che fossero sforniti di mezzi sufficienti.

TOLONE, 1. — La *Corazzata Valereuse* proveniente da Cherbourg e il *Magador* proveniente da Civitavecchia sono senza notizie da Roma, e ripartono trasportando 4 squadroni, e il terzo Cacciatori.

PARIGI, 1. — Oggi ebbe luogo a San Cloud un consiglio di Ministri. Il *Moniteur du soir* pubblica un dispaccio da Nizza con notizie da Civitavecchia del 30. La prima brigata della divisione Dumont sbarcò il 29. La Brigata Potier doveva sbarcare il 30. Il generale Dumont doveva entrare a Roma il 31 colla prima brigata. Garibaldi trovavasi a Monte Rotondo con 5000 uomini. Le comunicazioni telegrafiche coll'Italia erano rotte. Lo stesso Giornale riproduce l'articolo del *Constitutionnel* relativo alla *Patrie*.

BERLINO, 1. — La *Corrispondenza Provinciale* smentisce che la Prussia abbia esercitato qualsiasi azione negli affari d'Italia in favore di una delle due parti. La Prussia dichiarerà la sua influenza allo scopo soltanto di prevenire un pericolo più serio per la pace.

AUGUSTA, 1. — La *Gazzetta d'Augusta* pubblica le istruzioni confidenziali trasmesse da Bismark a Usedom secondo le quali il Governo Prussiano, interpellato sulla sua opinione circa gli affari di Roma dichiarò non potere entrare in negoziati all'insaputa del Governo Italiano senza che la situazione reciproca dell'Italia e della Francia sia meglio determinata. Circa la questione religiosa la Prussia chiede sapere preventivamente se il Papato conserverà, secondo i disegni della Francia e dell'Italia, una posizione degna del suo avvenire.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 10290.

AVVISO

Inesivamente al decreto 15 corr. N. 19250 del R. Tribunale di appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di avvocato rimasto vacante in Montagnana per la morte dell'avvocato Dr. Girolamo Bragadin e perciò si avvertono i concorrenti ad insinuare le loro istanze a questo Tribunale nel termine di due settimane dalla terza inserzione del presente avviso nel giornale ufficiale di Padova, corredate debitamente colla fede di nascita, col diploma di laurea, e col decreto di eleggibilità, in originale od in copia autentica, nonchè cogli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiramento la tabella statistica conformata a termini della circolare 4 luglio 1865 N. 12257 della Presidenza del cessato Tribunale d'appello L. V. e coll'avvertenza d'indicare i vincoli di parentela ed affinità che avessero con alcuno degli impiegati ed avvocati addetti alla R. Pretura in Montagnana e di far pervenire (da parte di chi coprisse altro posto la supplica relativa a mezzo della Magistratura cui fosse addetto.

Dal R. Tribunale Provinciale
Padova 22 ottobre 1867.

Il Presidente
ZANELLA

(2. pubb. N. 412) Barbieri, segr.

Scuola di Musica

Anche in quest'anno col giorno 4 del prossimo Novembre il sottoscritto darà principio alle sue lezioni di **Canto, Armonia** e primo corso di **Forte-Piano** tanto in propria casa via S. Matteo N. 1146 presso lo studio Fotografico, come a domicilio. Offre pure l'opera sua per qualsiasi **Composizione musicale**, Riduzione ed Istrumentazione. Presso lo stesso viene attivata una Copisteria di musica.

GIUSEPPE TRANQUILLI

(2 pufi. n. 420)

NEL GINNASIO-LICEO CONVITTO PRIVATO

diretto

da LUIGI dott. VANZO

È aperta per l'anno scolastico 1867-68 una scuola preparatoria agli **esami di licenza** che anche nelle venete provincie saranno surrogati tosto agli esami di maturità. Le lezioni si daranno alla sera per comodità degli studenti che frequentano il R. Liceo, e verranno accettati anche di quelli che non avessero fatto un corso regolare di studi. Occupandosi questo istituto esclusivamente del corso ginnasio-liceale, avvegnachè altri in città, sono già provveduti dei corsi elementare, e tecnico - commerciale spera che sia per essere favorevolmente accolta cotesta determinata limitazione.

Si avverte però che nel medesimo istituto non vengono trascurate le lingue straniere, la musica, la scherma, il ballo e i militari esercizi.

LUIGI DOTT. VANZO

prof. di Fisica e Matematica
Socio ordinario dell'Accad. di Bovolenta

(1 pub. n. 423)

COLLEGIO CONVITTO CILLO

con insegnamento

Elementare, Tecnico, Ginnasiale
e Liceale

IN MONTAGNANA

Dal giorno 20 mese corr. al 15 nov. p. v sta aperta l'iscrizione negli alunni che volessero appartenere al detto **Istituto**.

Chi desidera conoscere le norme del Programma stampato, non ha che a rivolgersi all'Ufficio della Direzione.

LA DIREZIONE

(2 pub. n. 408)

ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA

con esclusivo i. r. Privilegio austriaco e patentata dall'America e dall'Inghilterra.

Quest'essenza scoperta dal pratico Dottor Dentista J. G. POPP in Vienna, Bognergasse N. 2, per la conservazione dei denti, richiama da più che un decennio l'attenzione dei sofferenti il mal dei denti. E sebbene varie analisi chimiche abbiano dimostrato che l'ACQUA ANATERINA sia scevra d'ogni sostanza nociva, pure non fu possibile di conoscerne le singole sue parti componenti; e si tentò di fabbricarla ma tutti questi riprovevoli tentativi fallirono, giacchè nessuno dei medesimi offerse un risultato che facesse dimenticare l'essenza del Dottor Popp.

L'ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA può dirsi un Elisire della vita per i denti quelli che sono difettosi li rimette in tal grado, da non permettere alla carie di progredire, estende nel tempo stesso la sua benefica influenza anche alle gengive e le difende dagli eventuali insanguinamenti. Coll'uso continuato della medesima, funghi postemmi, ed in generale tutti que' mali che provengono da frivole cause, come pure, ogni sorta di dolore di denti, devono sicuramente cessare. — Non dobbiamo perciò meravigliarsi se oggigiorno troviamo l'ACQUA ANATERINA generalmente diffusa.

In grazia degli Organi pubblici essa venne conosciuta anche nei luoghi piccoli, e noi brameremmo trovare pochi paesi dove non vi fosse un deposito e ne venisse fatto uso con soddisfazione del suo inventore, che ne esperimentò già gli effetti.

Pasta Anaterina per i denti. — Polvere vegetabile per i denti.

Piombo da denti, per impiombare da sé stessi i denti lucati.

DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmacia Paolotti; Verona A. FRINZI farmacia Münster negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Male: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIARDI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.

(3 pub. n. 179)

IN VENDITA

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

LES MEMOIRES DES JUDAS

par

PETRUCELLI DELLA GATTINA

Paris 1867 — 1 vol. in 8° franchi 6

Denti e Dentature Artificiali

Via Gigantessa N. 1332

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo nuovo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature Artificiali** tanto legate in Oro quanto in Platino come anco in Cautscu dietro sistema nuovissimo Americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza bisogno di svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà mettere e levare le Dentature senza alcun incomodo.

Le commissioni si ricevono dalle 9 fino alle 5 e saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi i più moderati.

S. Schön

meccanico dentistico.

(8 pub. n. 390)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(22 publ. n. 360)

È vendibile

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

IL CALENDARIO

AD USO DELLE SCUOLE ELEMENTARI NELLA PROV. DI PADOVA

PER L'ANNO SCOLASTICO 1867-68

al prezzo di centesimi 50

NOVITA' — LUSO — ECONOMIA

NEL BAZAR

Porcellane - Cristalli - Quadri (Via S. Appollonia N. 1082)

Deposito di Stufe - Camini - Franklin

preferibili alle stufe comuni per eleganza di forma e per economia di combustibile e per maggior sviluppo di calorico.

GRANDE ASSORTIMENTO

di Terraglie marmorizzate di recente invenzione per Cucina e Tavola preferibili a qualunque altro recipiente di Terra o Metallo tanto per la salubrità quanto per la resistenza al fuoco, facendo bollire i cibi con sorprendente sollecitudine, mantenendone per lungo tempo il calore opportuno per la stagione invernale. Conservano il gutso alle vivande non essendo suscettibili di assorbimento.

Forme eleganti. Prezzi modicissimi anche negli altri articoli di cui è fornito il Bazar

6 pub. n. 396

È in vendita al prezzo di It. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata

e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi leoncontro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolisce, i sudori notturni cessano e ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigete su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(29 publ. n. 124)

ip. Sacchetto